CITTÀ DI FIGLINE E INCISA VALDARNO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

STÉPHANE TOUSSAINT

MARSILIO FICINO IN UN NUOVO RITRATTO DI GHIRLANDAIO\

MICROSTUDI 66

Edito dalla Città di Figline e Incisa Valdarno nel 2023
e in distribuzione gratuita.
ISBN: 9791280719089

In copertina: affresco della Cappella Sassetti, Chiesa di Santa Trinita, Firenze
foto ©Stéphane Toussaint - Centre André Chastel - tutti i diritti riservati

microstudi 66

Collana diretta da Antonio Natali e Paolo Pirillo

STÉPHANE TOUSSAINT
(CNRS - SORBONNE UNIVERSITÉ, PARIS)

MARSILIO FICINO IN UN NUOVO RITRATTO DI GHIRLANDAIO

Premessa

Questo microstudio su Marsilio Ficino – dopo il precedente – è la terza pubblicazione, insieme al catalogo della mostra "Marsilio Ficino: un umanista e l'immaginario di un'epoca", che la Città di Figline e Incisa Valdarno ha dedicato al suo illustre concittadino in occasione dei 590 anni dalla sua nascita. Uno sforzo in linea con l'importanza di Ficino per la cultura italiana ed europea.

Siamo grati al prof. Stéphane Toussaint, direttore di ricerca del Centro André-Chastel dell'Università della Sorbona di Parigi per aver voluto condividere con noi, in occasione delle celebrazioni ficiniane, un suo breve saggio – inedito in italiano – su un nuovo ritratto di Marsilio Ficino, attribuzione che segue una lunga ricerca sul campo. È importante, crediamo, che la città che ha dato i natali all'umanista filosofo continui a promuovere e valorizzare la ricerca sulle fonti, anche iconografiche, in un infinito processo di scoperta del personaggio storico e delle sue idee filosofiche.

Vorremmo, infine, che questo microstudio, come le altre iniziative in calendario, abbia contribuito a far conoscere Marsilio Ficino ai suoi concittadini e a tutti i curiosi, oltre che naturalmente agli appassionati e studiosi che già ne apprezzano il valore. Che ci abbia ricordato – citando Ficino – come «L'anima umana è il centro della natura, il grado intermedio dell'universo, la concatenazione del mondo, il volto di tutte le cose, il vincolo e la copula del cosmo[1]», con la speranza di saper divenire, prima o poi, esseri umani all'altezza di queste parole.

Carlo Benedetti
Esperto di attività culturali
Comune di Figline e Incisa Valdarno

[1] Marsilio Ficino, *Theologia Platonica: III, 2*

Stéphane Toussaint

Marsilio Ficino in un nuovo ritratto di Ghirlandaio

«E voi similmente, quale io mi sia nel mio valore che costà se ne viene, mi vedrete. Dico in M. Francesco Valori[1] oratore del Senato Fiorentino, costui io più che altri amo, e di costui mi maraviglio. Perché egli quel gran Cosimo[2], il quale tanto essendo egli giovine ne la sua vecchiezza honorava con la presenza e con le parole dimostra. Come prima adunque costui vederete, Marsilio dentro a lui risguardarete che nel suo Cosimo volentieri si vive. Ma non quanto io sono nel mio Valore, come dianzi diceva mi vedrete, anzi come per un vetro risguardando, in lui maggiore esser doventato mi vedrete.[3] *Finalmente piccolo in me stesso sono, e quanto grande in costui mi trovo*, tanto sono vostro ottimo mio M. Girolamo.»[4]

Di corporatura minuta ma di grande fedeltà in amicizia: è in questi termini che Marsilio Ficino si ritrae nella scherzosa lettera indirizzata all'oratore veneto Girolamo Donà (1456-1511), egregio traduttore di testi aristotelici.

---

[1] Francesco Valori (1439-1498) politico fiorentino e fratello di Filippo Valori, amico e finanziatore di Ficino.

[2] Cosimo de' Medici detto il Vecchio, morto nel 1463, primo mecenate di Ficino che per lui tradusse Ermete Trismegisto e dieci dialoghi di Platone. Per la biografia e la bibliografia ficiniana, voglio limitarmi a segnalare il saggio uscito in questa medesima collana : Cesare Vasoli, *Marsilio Ficino*, Microstudi 8, Figline Valdarno, novembre 2009, pp. 5-42.

[3] Per il testo latino originale vd. Marsilii Ficini *Epistole* (Venezia, Matteo Capcasa 1495), introduction par Stéphane Toussaint, Lucca, Société Marsile Ficin – San Marco Litotipo 2011, c. CLXV*v* – p. 344 [numerazione moderna], dove l'espressione « *velut per vitrum intuens maiorem me videbis* » potrebbe suggerire che l'immagine di Ficino, esaltata dall'amico Francesco Valori, viene ingrandita nella fantasia di Girolamo Donà, destinatario dell'epistola, come con occhiali o con una lente.

[4] *Le divine lettere del gran Marsilio Ficino*, tradotte in lingua toscana da Felice Figliucci Senese, a cura S. Gentile, Edizione di Storia e Letteratura, Roma 2001, volume II, p. 142.

Iconograficamente parlando, la dialettica tra un «piccolo» e un «grande» Ficino collima con i ritratti coevi, alcuni poco più alti delle lettere miniate in cui campeggia il busto di Marsilio, altri di altezza d'uomo nelle scene religiose dipinte sulle pareti delle cappelle fiorentine, per non parlare dell'erma di Borgo degli Albizzi, a fianco destro del portone di Palazzo dei Visacci.

Gli artisti del tempo hanno fissato alcuni tratti divenuti tipici del viso ficiniano dallo sguardo penetrante e contemplativo, magnificato nel busto marmoreo di Santa Maria del Fiore, ad opera di Andrea Ferrucci da Fiesole, datato intorno al 1522, successivamente reinterpretato dal geniale falsario Giovanni Bastianini nell'Ottocento. Ma a ben vedere del Ficino si possono distinguere due tipologie, quella dal naso lungo, se non lievemente a sella in numerose miniature e negli affreschi del tardo Quattrocento, e quella dal naso pronunciato, se non un poco arcuato nella medaglia commemorativa di Niccolò di Forzore Spinelli, forse del 1499, e nelle posteriori incisioni cinquecentesche. Identiche o quasi tra l'uno e l'altro tipo appaiono la mascella forte e tondeggiante, le pieghe sulla fronte, sotto gli zigomi e lungo le guance, e le sopracciglia alte ben marcate. Una capigliatura fluente ricoperta da un berretto a foggia di alta cuffia, scende sopra le orecchie fino alla nuca. Indubbiamente le varianti tra il « primo Ficino » e il « secondo Ficino » vanno ricondotte anche al mezzo artistico adoperato, con esigenze proprie del rilievo plastico in scultura e nelle medaglie come in quella a cera persa di Spinelli, tecnica che imponeva al medaglista l'uso di stilizzazioni morfologiche.

Detto questo, una iconografia esaustiva e non soltanto tipologica, dovrebbe iniziare dall'elenco di tutti i ritratti noti del Ficino. Invece tratterò qui di un solo ritratto, pergiunta ignoto o se vogliamo inedito, nella misura in cui per la prima volta, salvo errore, propongo qui d'identificare Ficino in un misterioso personaggio raffigurato dai fratelli Ghirlandaio nella cappella Sassetti di Santa Trinita (1485), qualche anno prima del secondo ritratto ghirlandaiesco, quest'ultimo notissimo, nella cappella Tornabuoni di Santa Maria Novella (1490). Non per nulla sono gli anni in cui il magistero ficiniano trionfa a Firenze e in Italia con il *De vita* e prima ancora la traduzione commentata di tutto Platone.

Non mi posso dilungare in questo breve saggio sui paragoni fisionomici puntuali, tra miniature e affreschi, che inducono a riconoscere Marsilio Ficino nell'uomo togato di color rosso e viola posto nella volta in alto all'estrema sinistra del primo episodio della vita di san Francesco, «La rinuncia ai beni terreni». Il ciclo di Francesco fu affrescato tra il 1482 e il 1485 per conto di Francesco Sassetti, amico del Magnifico Lorenzo e direttore generale del banco mediceo. In assenza di attestazioni antiche nelle vite degli artisti o nelle cronache, l'identificazione di un umanista in un affresco del Quattrocento rimane ipotetica finché non intervengono altri elementi a confronto. Fortunatamente, come accennato, non mancano immagini di Ficino nei manoscritti del Quattrocento nella decina di miniature di cui sono a conoscenza. Ora il paragone con ritratti miniati nei coevi manoscritti di dedica, per esempio il *De vita* nel codice Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 73.39, alla carta 4 *r*, dove compare sicuramente Ficino, permette di riconoscerlo comparativamente nelle fattezze dell'umanista in piedi che osserva la rinunzia di san Francesco al primo piano di un paesaggio portuario. Anzi il Ficino « laurenziano » nel codice del 1489 offre addirittura una buona transizione fisionomica tra il nostro più grande e più giovane Ficino «Sassetti» del 1485 e il più anziano Ficino «Tornabuoni» del 1490 presente nell'affresco del «Annuncio dell'angelo a Zaccaria» noto ai visitatori di Santa Maria Novella (vd. i tre Ficino da sinistra a destra nelle riproduzioni qui sotto). Tutto sommato, sarebbe stato assai sorprendente se Sassetti, orgogliosamente legato agli umanisti, peraltro destinatario di una epistola sulla felicità mandatagli proprio dal Ficino verso il 1478, non avesse accolto con favore il ritratto del filosofo nella sua cappella di famiglia. Ma non finisce qui. L'influenza profonda e diretta di Ficino sul monumento, ci spinge a riconsiderare *in toto* la significazione simbolica dell'insieme, oltre le interpretazioni passate alla storia.

Basti ricordare che dai tempi di Warburg e del suo memorabile studio del 1907 sulle ultime volontà di Francesco Sassetti, il nome di Ficino viene alla ribalta per pochi accenni all'ortodossia cristiana del banchiere fiorentino nella sopracitata epistola sulla felicità.[5] Tuttavia

[5] Aby Warburg, *Francesco Sassettis Letztwillige Verfügung*, in *Werke*, ed. M. Treml et alii, Suhrkamp, Berlin 2018, pp. 234-280; Aby Warburg, *La rinascita del paganesimo antico*, trad. Emma Cantimori, Le Lettere, Firenze 1996 [1966], pp. 211-246.

Ficino «Sassetti»

Ficino «laurenziano»

Ficino «Tornabuoni»

per la critica moderna Marsilio sembra rimasto fuori dal novero degli ispiratori diretti della cappella Sassetti,[6] più volentieri individuati in Bartolomeo Fonzio e in Angelo Poliziano, anche loro presenti negli affreschi. A questa esclusione è concorso il progressivo disinteresse di influenti storici dell'arte per la figura e per il pensiero di Ficino dagli

[6] Sulla quale mi limito a citare: Eve Borsook, Johannes Offerhaus, *Francesco Sassetti and Ghirlandaio at Santa Trinità, Florence. History and Legend in a Renaissance Chapel*, Davaco Publishers, Doornspijk 1981; Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, in *La chiesa di Santa Trinità a Firenze*, Cassa di Risparmio di Firenze 1987, pp. 233-237; Enrica Cassarino, *La cappella Sassetti nella chiesa di Santa Trinita*, Banca C. Steinhauslin, Maria Pacini Fazzi, Lucca 1996; Ulrich Pfisterer, *Florence 1485. Stylistic Options and Perception Criteria in the Sassetti Chapel*, in *Florence and its Painters from Giotto to Leonardo da Vinci*, ed. A. Schumacher, Hirmer, München 2018, pp. 85-93; Paolo Parmiggiani, *Scultura in pietra e marmo intorno a Sangallo*, in *Giuliano da Sangallo*, a cura A. Belluzzi et alii, Officina Libraria, Milano 2017, pp. 198-209.

anni 1968 in poi, quando da una parte Charles Dempsey decretò la fine delle interpretazioni «ficiniane» di Panofsky, Gombrich e Wind, e dall'altra parte Horst Bredekamp sentenziò il «crepuscolo degli dei» del neoplatonismo rinascimentale nella storia dell'arte. Non era più *à la page* interessarsi di Ficino, tanto meno quando si parlava di arte e di pittura. Si passava da un eccesso antico ad un'eccesso moderno di segno inverso, nella convinzione ingenua che tutto era già stato detto e visto. Per sembrare serio un critico d'arte non doveva più leggere seriamente Ficino nel testo. Gli stereotipi cambiavano direzione ma rimaneva in piedi l'illusoria certezza che il ficinismo, troppo cervellotico, fosse sempre rimasto estraneo al mondo degli artisti fiorentini. Scompariva insomma tutta la cultura vernacolare, medievale e preplatonica del Ficino medico. Si dimenticava la sua ricca produzione in volgare e perfino che Marsilio aveva tradotto in toscano il proprio *De amore*, testo pieno di riferimenti all'arte, alla pittura e alla demiurgia. In una tale temperie, non sorprende che nessuno andasse a ricontrollare il lato più ficiniano della cappella Sassetti. Tantomeno si era inclini a sospettare che per secoli un ritratto dello stesso Ficino, forse il più bello tramandatoci dai Ghirlandaio, fosse sfuggito all'occhio attento degli studiosi, come ho potuto spiegare dettagliatamente altrove[7]

Una prova dimostrativa di quanto affermo si può cogliere nella teologia solare che permea l'epistola ficiniana sulla felicità al Sassetti, la cui traduzione italiana si legge in fondo a questo saggio. È dominata dall'immagine platonica e neoplatonica del sole divino. Invito chiunque a leggere questa epistola *in situ*, sotto le volte della cappella Sassetti, per rendersi conto dell'impressione che quel testo può aver fatto sul committente quando lo ricevette, circa due anni prima dell'inizio del cantiere.

Per cominciare, la critica ficiniana, da André Chastel in poi, pur sempre attenta al culto solare ficiniano, non ha prestato particolare attenzione alla «eliocentricità» dell'epistola al Sassetti. Tuttavia essa appartiene a una fase feconda – tra il *De amore* del 1469 e l'*Orphica comparatio Solis ad Deum* del 1479 – quando Ficino scrisse anche il

[7] Stéphane Toussaint, *Sangallo, Ghirlandaio, Ficin ou le Soleil de Santa Trinita*, «Accademia», XX, 2018 [ma 2021], pp. 111-131.

Quid sit lumen nel 1476. In altre parole, il simbolo del Sole-Bene appartiene nel 1478 ad una strategia complessiva perseguita da Marsilio con tenacia. Non per nulla Ficino si difese poi con una vigorosa *Apologia* contro i «pipistrelli» accecati dal suo eliocentrismo.[8] In sintesi nel 1476 il *Quid sit lumen* elogia il Sole, l'invisibile «occhio» della luce che manifesta visibilmente il suo splendore nel « fiore della bellezza » chiamato in latino «*pulchritudinis flos*». Nel 1478, la lettera di Ficino a Sassetti celebra l'astro divino che risplende con infinito fulgore e diffonde il calore universale. Nel 1479 l'*Orphica comparatio Solis ad Deum* esalta il Sole e la sua «testa» luminosa che irradia dal centro della sua sfera. Ora, questa metafora di Dio come un sole, così cara al Ficino che la rimetteva in circolazione ad ogni occasione, trova preciso riscontro in tre raffigurazioni del monumento: sopra l'arco d'ingresso, nelle volte e sul fregio sepolcrale.

Indubbiamente una religione di tipo solare[9] domina l'arredo della cappella. Sopra l'arco d'ingresso un sole raggiante viene indicato dalla Sibilla tiburtina che predica Cristo all'imperatore Augusto secondo la famosa leggenda francescana dell'Ara coeli. All'interno, nelle volte, quattro enormi sfere solari alle spalle delle Sibille sovrastanti, la Cumana, l'Eritrea, l'Agrippa e la Cimmeria, irraggiano su tutto il ciclo degli affreschi di san Francesco, patrono del Sassetti. Infine nella parte superiore destra dell'arcosolio, esattamente sopra il sarcofago del banchiere, un viso solare fiammeggiante sembra richiamare il paragone orfico di Marsilio – la testa del sole nella sua sfera – trasposto nella pietra in corrispondenza di un altro viso in fiore più giovanile, il «*pulchritudinis flos*». Come una ripetuta promessa d'immortalità il simbolo

[8] *Il lume del sole. Marsilio Ficino medico dell'anima*, éd. Patrizia Castelli, Opus libri, Firenze 1984; Andrea Rabassini, *La concezione del sole secondo Marsilio Ficino*, «Momus», VII-VIII (1997), pp. 115-133 ; Idem, *L'analogia platonica tra il sole e il bene nell'interpretazione di Marsilio Ficino*, «Rivista di Storia della Filosofia», vol. 60 / 5 (2005), p. 609-629 ; Idem, *Amicus lucis. Considerazioni sul tema della luce in Marsilio Ficino*, in *Marsilio Ficino: fonti, testi, fortuna* (Atti del convegno internazionale, Firenze 1-3 octobre 1999), éd. S. Toussaint e S. Gentile, Storia e Letteratura, Roma 2006, pp. 255-294; Teodoro Katinis, *L'eliocentrismo di Marsilio Ficino nel Libro dell'amore e nel De sole*, «Itinerari», Seconda Serie, 2 (2001), pp. 73-90.

[9] In pochi studi in passato il sole veniva genericamente riferito alla Provvidenza, senza riferimento ai testi ficiniani, vd. Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, in *La chiesa di Santa Trinità a Firenze*, cit., p. 234, e Enrica Cassarino, *La cappella Sassetti*, cit., p. 118.

della luce divina si manifesta a più livelli e in più forme.

Nel dicembre del 1485 si concludevano i lavori della cappella Sassetti. Per cinque anni le maestranze della bottega dei fratelli Ghirlandaio e, secondo alcuni studiosi, dell'architetto Giuliano da Sangallo o chi per lui, avevano lavorato per dare al mondo il più fulgido esempio d'arte del Rinascimento, immediatamente imitato a Firenze e fuori da Firenze. A coronamento dell'opera, per la celebrazione della messa di Natale del 1485, Sassetti faceva collocare al centro della sua cappella l'*Adorazione dei pastori* del Ghirlandaio, capolavoro assoluto della pittura italiana, sintesi mirabile d'arte toscana e fiamminga.

Il messaggio affidato ai suoi artisti dal Sassetti travalicava l'imitazione passiva dei motivi pagani tratti dalla numismatica e dalla scultura funebre, dalle gesta di Cesare alla morte di Meleagro, così come il culto cristiano riusciva a sua volta neoplatonicamente magnificato dal simbolismo ficiniano. Con Marsilio, ispiratore probabile del programma sincretico sassettiano insieme all'altro umanista Bartolomeo Fonzio, ideatore delle «anticaglie», la fusione perfetta del platonismo, dell'orfismo e della religiosità francescana si esprimeva plasticamente collocandosi all'apice artistico del tardo Quattrocento.

Mai come in questo monumento riconosciamo l'impronta del pensiero di Ficino sulle opere fiorentine coeve, con buona pace di chi, nella critica d'arte, si è applicato a sminuirne o negarne l'impronta.

A questo riguardo la funzione del prete e filosofo Ficino viene corroborata dalla posizione inaugurale assunta dal suo personaggio nell'affresco, il primo in assoluto nel ciclo della vita di Francesco, che inizia dalla rinuncia ai beni e si conclude, sulla parete opposta, con le spoglie del santo venerato dai confratelli. Sotto le Sibille solari, ieratiche come profetesse cosmologiche, l'affresco storico si apre dunque su Ficino – oppure è Ficino ad inaugurare il ciclo – ma in ambedue i casi la sua collocazione sembra valere per una esplicita dichiarazione d'intento iconografica.

Ficino a sinistra nella « Rinuncia ai beni terreni » della Cappella Sassetti

Traduzione italiana della lettera di Marsilio Ficino a Francesco Sassetti[10]

«Beato l'uomo che ha tutto quello che vuole. Ma possiede tutto ciò che vuole colui chi si accontenta di volere ciò che ha. Marsilio Ficino dichiara la felicità a Francesco Sassetti.

I saggi, Sassetti, giudicano che è felice solo l'uomo a cui tutto accade secondo i suoi desideri, e tutto accade secondo i desideri dell'uomo che ha tutto ciò che vuole e che vuole tutto ciò che ha – quel che per natura o per caso gli accade – colui che capisce prima di tutto che deve volere solo ciò che è buono, e dopo ancora, che giudica che il creatore di ogni cosa buona in origine dispone quotidianamente di ogni cosa bene ; infine, perché in nessun luogo gli capiti una cosa contraria, l'uomo concorda con l'autore di questo mondo. Solamente è felice, credo,

[10] Testo latino in Marsilii Ficini *Epistole*, cit. supra nota 3, f° CVII v – CVIII r, [paginazione moderna p. 228].

l'uomo che confida in Dio e si affida a lui, dico a questo governatore universale con fede infallibile, cioè colui che approva tutto ciò che gli accade come opera di Dio o almeno lo accetta lodandosene come cosa venuta da Dio secondo l'ordine delle cose buone. Forse mi chiederete soprattutto come io ve lo dimostro ? Per il momento con questa unica prova, perché una lettera deve essere breve. Se la luce del sole fosse infinita o il calore del fuoco immenso, le tenebre non ci sarebbero in nessun luogo e in nessun luogo proveremo il freddo. Sappiamo che l'unico rettore di questo mondo unico, che governa e mette in moto questa enorme massa allo stesso tempo, e non si stanca mai, è di una bontà del tutto immensa e se è lui stesso immenso, non v'è dubbio che si propaghi in uno spazio che definirei infinito e che trascenda tutte le cose, nella sua forza, in un grado che è infinito.

Ma allora dove risiede il male se non può coesistere con il bene e se il bene occupa l'universo intero ? Da nessuna parte il male ha un posto reale se non nella nostra immaginazione. Quindi non è in natura che esiste il male, ma nella mente che si sbaglia a tal punto sul bene divino da pensare che, sotto un bene immenso le cose possano essere governate diversamente che in modo buono. Al contrario non accade nulla di male a chi pensa che nulla di ciò che gli accade sia male. Per poter giudicare le cose in questo modo e vivere felici, soltanto la religione ci viene in aiuto. A te, caro Francesco, sarà concesso il doppio degli altri a tal proposito, solamente se supererai tutti gli altri nella religione come il tuo grandioso palazzo supera tutti gli altri palazzi. La tua casa, Sassetti, è due volte più religiosa delle altre, perché le altre hanno a malapena una cappella, mentre la tua ne possiede due e pergiunta bellissime. Vivi una vita due volte più religiosa degli altri, mio caro Francesco. E sii doppiamente felice.»

Tutte le immagini, la cui riproduzione è proibita, sono proprietà dell'autore che ringrazia sinceramente l'Ordine dei Monaci di Vallombrosa, Monsignor Giovanni Paccosi (Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto) e Don Tom Jacob Bino (Rettore della Chiesa di Santa Trinita) per l'autorizzazione, l'accesso e le riprese nella Cappella Sassetti.

PRECEDENTI USCITE:

microstudi 1
Federico Canaccini, Paolo Pirillo
La campana del Palazzo Pretorio
Aprile 2008

microstudi 2
Miles Chappell, Antonio Natali
Il Cigoli a Figline
Luglio 2008

microstudi 3
Paolo Pirillo, Andrea Zorzi
Il castello, il borgo e la piazza
Settembre 2008

microstudi 4
Michele Ciliberto
Marsilio Ficino e il platonismo rinascimentale
Maggio 2009

microstudi 5
Paul Oskar Kristeller
Marsilio Ficino e la sua opera cinquecento anni dopo
Luglio 2009

microstudi 6
Eugenio Garin
Marsilio Ficino e il ritorno di Platone
Settembre 2009

microstudi 7
Roberto Contini
Un pittore senza quadri e un quadro senza autore in San Pietro al Terreno
Novembre 2009

microstudi 8
Cesare Vasoli
Marsilio Ficino
Novembre 2009

microstudi 9
Carlo Volpe
Ristudiando il Maestro di Figline
Dicembre 2009

microstudi 10
Giovanni Magherini Graziani
La Casagrande dei Serristori a Figline
Gennaio 2010

microstudi 11
Damiano Neri
La chiesa di S. Francesco a Figline
Aprile 2010

microstudi 12
Bruno Bonatti
Luigi Bolis. Uno dei Mille
Aprile 2010

microstudi 13
Giorgio Radetti
Francesco Pucci riformatore fiorentino e il sistema della religione naturale
Maggio 2010

microstudi 14
Nicoletta Baldini
Nella bottega fiorentina di Pietro Perugino. Un'identità per il Maestro della Madonna del Ponterosso: Giovanni di Papino Calderini pittore di Figline
Luglio 2010

microstudi 15
Mario Biagioni
Prospettive di ricerca su Francesco Pucci
Novembre 2010

microstudi 16
Antonella Astorri
I Franzesi. Da Figline alla Corte di Francia
Dicembre 2010

microstudi 17
Giacomo Mutti
Memorie di Torquato Toti, figlinese
Gennaio 2011

microstudi 18
Giulio Prunai, Gino Masi
Il 'Breve' dei sarti di Figline del 1234
Marzo 2011

microstudi 19
Giovanni Magherini Graziani
Memorie dello Spedale Serristori in Figline
Aprile 2011

microstudi 20
Pino Fasano
Brunone Bianchi
Novembre 2011

microstudi 21
Giorgio Caravale
Inediti di Francesco Pucci presso l'archivio del Sant'Uffizio
Dicembre 2011

microstudi 22
Ulderico Barengo
L'arresto del generale Garibaldi a Figline Valdarno nel 1867
Dicembre 2011

microstudi 23
Damiano Neri
La Compagnia della S. Croce in Figline Valdarno
Marzo 2012

microstudi 24
Raffaella Zaccaria
Giovanni Fabbrini
Aprile 2012

microstudi 25
Ugo Frittelli
Lorenzo Pignotti favolista
Luglio 2012

microstudi 26
Giancarlo Gentilini
A Parigi "in un carico di vino": furti di robbiane nel Valdarno
Luglio 2012

microstudi 27
Bruno Bonatti
La famiglia Pignotti
Settembre 2012

microstudi 28
Angelo Tartuferi
Francesco d'Antonio a Figline Valdarno (e altrove)
Novembre 2012

microstudi 29
Claudio Paolini
Marsilio Ficino e il mito mediceo nella pittura toscana
Dicembre 2012

microstudi 30
Luciano Bellosi
Il 'Maestro di Figline'
Marzo 2013

microstudi 31
Damiano Neri
Notizie storiche intorno al Monastero della Croce delle Agostiniane in Figline Valdarno
Novembre 2013

microstudi 32
Gabriella Cibei
Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1707-1743)
Dicembre 2013

microstudi 33
Gianluca Bolis
Il Palazzo del Podestà di Figline Valdarno
Gennaio 2014

microstudi 34
Francesca Brancaleoni
Vittorio Locchi
Marzo 2014

microstudi 35
Pietro Santini
1198: il giuramento di fedeltà dei figlinesi a Firenze e alla Lega guelfa di Tuscia
Maggio 2014

microstudi 36
Gabriella Cibei
Il "*Libro*" del popolo di S. Maria a Tartigliese: patti e accordi con il Comune di Figline, ricordi e statuti (1392-1741)
Novembre 2014

microstudi 37
Giovanni Magherini Graziani
Bianco Bianchi
Novembre 2014

microstudi 38
I caduti figlinesi nella Grande Guerra
Dicembre 2014

microstudi 39
Italo Moretti, Antonio Quattrone
San Romolo a Gaville. La memoria di pietra
Febbraio 2015

microstudi 40
Gianluca Bolis, Antonio Natali
La 'Deposizione' giovanile del Cigoli per Figline
Febbraio 2015

microstudi 41
Gabriella Cibei
Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1492-1711)
Giugno 2015

microstudi 42
Gianluca Bolis
L'antifascismo a Figline e nel Valdarno (1919-1942)
Luglio 2015

microstudi 43
Flavia Manservigi
La prima Figline. Le due pergamene dell'anno 1008
Luglio 2015

microstudi 44
Memorie della Grande Guerra. Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1914-1919)
Settembre 2015

microstudi 45
Fulvio Conti
Raffaello Lambruschini
Novembre 2015

microstudi 46
Eugenio Garin
Ritratto di Marsilio Ficino
Gennaio 2016

microstudi 47
Corrado Banchetti
Il Divino Consolatore. Notizie storiche riguardanti il SS. Crocifisso che si venera nell'oratorio della Buona Morte in Figline
Febbraio 2016

microstudi 48
Édouard René Lefebvre de Laboulaye
Il gelsomino di Figline
Aprile 2016

microstudi 49
Paolo Pirillo
Il controllo sugli spazi. Firenze e la confinazione del mercato di Figline (sec. XIII)
Maggio 2016

microstudi 50
Gianluca Bolis
Figline e le alluvioni
Ottobre 2016

microstudi 51
Daniele Terenzi
L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955). Le miniere
Dicembre 2016

microstudi 52
Igor Santos Salazar
Nascita e sviluppo di una Badia. San Cassiano a Montescalari nel Valdarno superiore fiorentino (1040-1130)
Marzo 2017

microstudi 53
Massimo Ferretti
Lo storico dell'arte sul campo.
Ricordo di Alessandro Conti
Marzo 2017

microstudi 54
Edoardo Ripari
Stanislao Morelli
Luglio 2017

microstudi 55
Memorie di guerra. Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1943-1944)
Luglio 2017

microstudi 56
Daniele Terenzi
L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955). Il gruppo vetrario Ivi-Taddei
Dicembre 2017

microstudi 57
Lucia Bencistà
L'oratorio di Sant'Antonio da Padova a Restone
Gennaio 2018

microstudi 58
Damiano Neri
Due Terziarie francescane fondano nel Settecento la prima Scuola pubblica in Figline Valdarno
Ottobre 2018

microstudi 59
Giovanni Magherini Graziani
Giuseppe Frittelli
Dicembre 2018

microstudi 60
Matteo Barucci, Tommaso Lalli, Gianni Sestucci
Oliviero Bonatti, i fratelli Melauri e la famiglia Soffici.
Storie figlinesi fra antifascismo, Resistenza e soccorso agli ebrei
Marzo 2019

microstudi 61
Cesare Vasoli
Marsilio Ficino e l'astrologia
Settembre 2019

microstudi 62
Daniele Terenzi
L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955).
La Tosco-Azoto
Novembre 2019

microstudi 63
Andrea Greco
Un allievo di Giuseppe Frittelli.
Antonio Degli Innocenti, ciabattino, maestro e fotografo a La Massa di Incisa Valdarno.
Aprile 2022

microstudi 64
Edoardo Ripari
L'Arduino di Ivrea di Stanislao Morelli
Settembre 2022

microstudi 65
Raphael Ebgi
L'arte della medicina:
corpo e mente in Marsilio Ficino
marzo 2023

microstudi 66
Stéphane Toussaint
Marsilio Ficino in un nuovo ritratto di Ghirlandaio
novembre 2023

Finito di stampare in Figline e Incisa Valdarno
nel mese di novembre 2023

microstudi 66

Collana diretta da Antonio Natali e Paolo Pirillo

ISBN: 9791280719089

Stampa: Tipografia Bianchi